

SEMI DI SPERANZA

CASE POPOLARI E ACCOMPAGNAMENTO DELLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

UNA CONDIVISIONE DI PAOLO VOLONTARIO DELLA NOTTURNA MASCHILE

FESTA DEI POPOLI A FINALE LIGURE

UNA CAMPAGNA CONTRO IL RAZZISMO: NON AVERE PAURA

SEMI DI SPERANZA

Nella nostra tranquilla quotidianità si aggira uno spettro tanto inquietante quanto lontano all'orizzonte: la crisi. Infatti mentre economisti, sociologi, intellettuali di tutto il mondo ne parlano, mentre negli Stati Uniti è diventata una realtà, qui da noi la percezione comune è quella di un fenomeno che tarda ad arrivare, quasi come una previsione del tempo non azzeccata. A questo si aggiunga la propaganda dei nostri politici di governo che ne parlano come se fosse qualcosa di evitabile e di contrastabile con azioni che sono ancora tutte non solo da vedere, ma anche da mettere in opera: la campagna sinora messa in atto è quella che invita la popolazione al consumo in modo da rimettere in moto un'economia ferma, fallita proprio nel modello consumistico.

Interessante notare che proprio quegli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, sussidio di disoccupazione, sgravi fiscali alla mobilità per l'imprenditore) che tanto vengono condannati come un peso fiscale siano quelli che oggi permettono di far sentire meno, di ammortizzare appunto il peso della crisi. Eppure le fabbriche sono in recessione, la piccola e media industria rischia la chiusura, gli operai sono in ferie forzate, o aspettativa, o cassa integrazione: il mercato del lavoro sta mutando dentro e oltre la formulazione di contratti di lavoro nazionale.

Un piccolo dato: alla riapertura dei locali della Mensa di Fraternità in via De Amicis, dopo lavori di manutenzione straordinaria a carico dell'amministrazione comunale, siamo immediatamente arrivati alla soglia dei cento pasti giornalieri. Nel Centro Ascolto di S. Francesco abbiamo raggiunto i 75 pacchi viveri settimanali: nel 2007 la media era di 30 - 35 pacchi la settimana. Anche nei nostri "sportelli" a contatto con le persone (Centro Ascolto, Emergenza abitativa, Emergenza Famiglie, Servizio Immigrazione) la frequenza è aumentata in maniera considerevole rispetto all'anno passato.

La crisi c'è, ma non si vede, o, forse, non la vogliamo vedere. Gli effetti maggiormente nefasti li vedremo tra qualche mese, quando gli ammortizzatori sociali cominceranno a non tenere più, quando i mutui cominceranno a non esser più assolvibili a causa della perdita del lavoro e della fatica di ricollocarsi sul mercato.



“Fare di necessità virtù” è una situazione che rischia di generare rabbia e sconforto. Abbiamo però l'occasione per riscoprire alcuni itinerari che gettino una luce di speranza sul nostro cammino:

- **tenore di vita e stile di vita:** quando si corre tanto e si incontra una battuta di arresto si può avere la possibilità di porsi alcune domande. Per cosa stiamo correndo? Che cosa stiamo costruendo? Quale vita stiamo vivendo o cercando di vivere? Tutt'altro che un processo depressivo, che nasce soprattutto quanto l'obiettivo è troppo alto rispetto alle possibilità, porsi delle domande ci aiuta a riscoprire ciò di cui veramente abbiamo bisogno, a raddrizzare il tiro e ad impiegare meglio le nostre energie fisiche, mentali, spirituali, monetarie verso ciò che veramente conta. Sobrietà ed essenzialità, che alla società dei consumi appaiono come valori vuoti e antipatici, un ripiego per chi non ce la fa, possono invece diventare occasione di un cammino che apra alla riscoperta di valori e stili di vita estremamente promettenti.
- **vivere il tempo:** è la sfida più grande. La frenesia e il correre non solo ci sottraggono tempo a ciò che maggiormente ci sta a cuore, ma spesso ci impedisce di vivere anche quello che ci è dato. Siamo in una situazione, ma contemporaneamente pensiamo e viviamo anticipatamente la successiva, che ci preme e ci distoglie da dove siamo. Occorre ritrovare la gioia di esserci e non lasciare che il tempo si impadronisca delle nostre esistenze. L'errore e la caduta sono sempre dietro l'angolo: tanto volte dovremo continuamente rinnovare questo nostro sforzo. Lasciare comunque tempo per gli affetti, per le relazioni, per il riposo (non solo tempo libero) è ciò che maggiormente ci interpella.
- **condivisione e solidarietà:** spesso la malattia, la povertà dell'altro può muovere sentimenti di difesa e di rancore. La corsa al consumo rischia di entrare anche in quelle relazioni primarie da offuscarle del tutto: “non ce n'è neanche per noi come possiamo aiutare l'altro!”. La carità moltiplica, non divide o diminuisce mai: non chiudiamo il nostro cuore, la nostra vita all'incontro con l'altro, soprattutto il povero e sofferente. Impariamo a condividere anche quel poco che riteniamo di avere. Facciamo nostro l'invito del nostro Vescovo Vittorio Lupi in occasione della quaresima: *“La capacità di fare nostri i problemi di tante famiglie che sono vittime, senza averne colpa, della situazione di difficoltà economica che attraversa il mondo intero e la nostra capacità di condivisione saranno la verifica della sincerità e della validità del nostro impegno di annunciare il Vangelo. Invito inoltre ognuno di noi ad essere espressione concreta della prossimità di Dio per ogni suo figlio dedicando un po' del proprio tempo per visitare i fratelli che sono nella sofferenza, in casa, negli ospedali, nelle case di riposo, oppure bussando alla porta del proprio vicino per vedere come sta, se ha bisogno di qualcosa. L'attenzione verso i poveri si può mostrare dedicando loro anche un po' della nostra attenzione, quando li incontriamo nelle strade, o nei quartieri dove abitiamo”.*

“Il Signore è veramente risorto, Alleluja!”

Il grido di gioia e di speranza del giorno di Pasqua possa contagiare tutta la nostra vita. Il Signore Gesù doni a tutti noi la luce e la forza della sua Risurrezione.

Felice Pasqua

don Adolfo Macchioli

CASE POPOLARI E ACCOMPAGNAMENTO DELLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'

Il lavoro del Servizio Emergenza Abitativa per famiglie disagiate, l'opportunità di avere un proprio alloggio, la paura di non saperlo gestire.

Il Servizio Emergenza abitativa si è arricchito in questi giorni della nuova struttura d'accoglienza Casa Graziano Mori. Una capacità sempre più diversificata per venire incontro a coloro che hanno una situazione personale caratterizzata dalla problematica abitativa.

Vogliamo parlarvi ora del nostro lavoro legato all'assegnazione di case popolari a nuclei familiari significativamente disagiati.

A seguito del bando ERP, Edilizia Residenziale Pubblica, del maggio 2007, lo scorso settembre nel comune di Savona sono iniziate le assegnazioni delle case popolari. La quasi totalità degli alloggi distribuiti è situata in via Aglietto, dove ARTE, Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia, ha ristrutturato e reso disponibili una serie di abitazioni per famiglie e singoli.

Al bando hanno partecipato quasi 800 persone residenti a Savona che, in base ad una serie di parametri tra cui la situazione reddituale, la presenza di minori nel nucleo familiare, la condizione di sfratto ed eventuali disabilità, sono state inserite in una graduatoria di assegnazione.

Gli appartamenti hanno iniziato ad essere distribuiti dal mese di settembre. Dopo il primo centinaio di alloggi, che erano disponibili in blocco, negli scorsi mesi le assegnazioni sono continuate anche se in modo più diradato.

Fanno parte degli assegnatari un gruppo di singoli e famiglie che hanno presentato domanda per il bando ERP con l'ISEE (indicatore di situazione economica equivalente) pari a zero. Una volta ottenuto l'alloggio queste persone hanno dovuto affrontare una serie di problematiche con le quali probabilmente non erano mai venute in contatto e che hanno richiesto il nostro intervento al fine di rendere effettivamente fruibili questi alloggi.

Le case sono state arredate grazie a mobili usati ma ancora in buone condizioni con l'aiuto prezioso di Alessandro Magagna che si è occupato del loro reperimento e della loro sistemazione. Dopo la presentazione della richiesta per le forniture di luce e gas, non sempre semplice nella compilazione, si è delineato il conseguente problema della gestione dei consumi e dei pagamenti delle bollette.

Anche se l'affitto è contenuto, per persone che non hanno nessuna entrata economica o la pensione di invalidità, il pagamento dei bollettini è comunque un problema che fa aumentare la sensazione di precarietà che molti, spesso, speravano cancellata.

A queste problematiche di ordine pratico si sono poi aggiunte difficoltà legate al modo di vivere la casa, molto spesso dimenticato dalle persone che per lungo tempo hanno vissuto in situazioni di disagio e precarietà. Spesso le aspettative di rivalsa legate al fatto di poter avere un contratto di affitto a proprio nome rischiano di infrangersi e di essere sostituite dalla paura di non poter gestire questa nuova situazione con le proprie forze.

Questo a dimostrazione del fatto che risolvere il problema abitativo può non essere sufficiente per colmare la serie di esigenze che una persona sviluppa legate anche all'assenza di relazioni significative e di lavoro e alla potenziale dipendenza da alcool e droghe.

Anche se con le assegnazioni a nuclei particolarmente problematici si creano una serie di necessità correlate che si devono cercare di risolvere, va detto che le case popolari sono una grande risorsa per famiglie e singoli che non riuscirebbero a sostenere le spese di alloggi a libero mercato, e che in questo modo riescono a garantirsi una esistenza più che dignitosa.

Con il mese di giugno uscirà il nuovo bando ERP con il quale si aggiornerà la graduatoria tramite la quale verranno designate le prossime assegnazioni che daranno la possibilità a nuove famiglie di iniziare il loro percorso verso l'autonomia.

Sara Caviglia

UNA CONDIVISIONE DI PAOLO VOLONTARIO DELLA NOTTURNA MASCHILE

Cari amici volontari, non vi conosco tutti, e solo pochi di voi ho avuto occasione di incontrare durante il servizio presso la Casa d'Accoglienza Notturna o ai corsi di formazione. Questo mese, colto da chissà quale senso masochistico, mi sono offerto *volontario* per scrivere qualche cosa nella newsletter della Caritas.

Non sapendo esattamente cosa scrivere della mia personale esperienza nel servizio CAN ho pensato di farvi partecipi di alcuni disordinati pensieri. Quello che troverete di seguito è quindi un piccolo guazzabuglio di riflessioni. Un grazie in anticipo a chi avrà la forza di arrivare fino in fondo.

Pensiero 1 : Super Eroi

Esistono i Super Eroi? Dove si nascondono, se si nascondono, e perché operano nell'ombra? La gente sa che esistono o pensa che siano solo una leggenda metropolitana? Ma soprattutto quanti e chi sono?

Ebbene io ho scoperto che esistono! Non si nascondono affatto e tutti i giorni girano per le nostre città e compiono azioni, a volte grandi e tutti ne vengono a conoscenza perché i Media se ne occupano, concedendogli gli onori della cronaca (ma non sanno che stanno parlando di un Super Eroe). Quasi sempre però, fanno cose che passano inosservate, se non a chi ha avuto la fortuna di imbattersi in loro. La gente li conosce ma non sa che dietro la porta del loro vicino di casa si nasconde un Super Eroe.

Sono migliaia, decine di migliaia e offrono il loro aiuto a chi ne ha bisogno per risolvere quei problemi di cui tutti noi siamo a conoscenza ma non sappiamo come affrontare. Noi, gente immersa nel nostro piccolo mondo fatto di quotidiana routine e di affannato senso di impotenza, che di fronte ad una realtà che ti schiaccia la faccia a terra facciamo fatica a pensare ai nostri problemi, figuriamoci quelli degli altri.

Questo era l'inizio di un articolo, scritto diversi anni fa, che avrei voluto inviare a qualche giornale nelle solite rubriche a disposizione dei lettori che sentono il bisogno di comunicare al "mondo" i loro pensieri. I Super Eroi erano i tanti volontari che giorno dopo giorno lavorano mettendosi a disposizione degli altri. L'articolo poi non è mai stato completato, ma in compenso ho trovato il coraggio di diventare anche io un Super Eroe e senza voler per forza essere un Super Man ho risposto a quello che era sempre stato un mio sogno, provare a cambiare il mondo.

Pensiero 2: Cambiamento

Nella filosofia giapponese esistono due modi per cambiare le cose; una è detta Kairyò e consiste nel fare cose che sono di grande impatto e che di punto in bianco sono in grado di cambiare la realtà; l'altra è chiamata Kaizen e consiste nel fare piccole cose, con assiduità e in modo cosciente e quindi favorire il cambiamento della realtà. Come è ovvio che sia le grandi cose possono essere fatte da uomini veramente speciali che hanno a disposizione qualche "dono" particolare o moltisoldi da spendere. Agli altri, come me, non resta che fare con assiduità e caparbità "piccole cose" e accettare con umiltà il fatto che solo con l'impegno si può lasciare un microscopico segno del nostro passaggio su questa terra. Kaizen indica il miglioramento continuo nella vita personale, privata, sociale, professionale (kai = cambiamento, zen = meglio). Motto del kaizen: "Oggi migliori di ieri, domani migliori di oggi, il limite è il cielo...".

Pensiero 3: La carta dei valori del volontariato

Leggendo la Carta dei valori del volontariato ho scoperto che dovrei:

Essere testimonianza credibile di libertà, rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e una persona che rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull'aver e sul consumismo (art. 3 dei principi fondanti).

Proporre a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali e, attraverso la partecipazione, di portare un contributo al cambiamento sociale (art. 5 dei principi fondanti).

Avere una funzione culturale ponendomi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della non violenza, della libertà, della legalità, della piena cittadinanza e integrazione sociale (art. 8 dei principi fondanti).

Svolgere un ruolo politico in quanto il volontario *partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico* (art. 9 dei principi fondanti).

La dimensione dell'essere poi è per il volontario ancora più importante di quella del fare (art. 10 atteggiamenti e ruoli).

E io che pensavo fosse una cosa semplice!!!!!! Il cammino è lungo.

Pensiero 4: Corsi di Formazione

Questa più che una riflessione è un invito. Partecipate perché non sapete quello che vi perdetevi!!!! Relatori capaci e coinvolgenti. Argomenti interessanti e di attualità. Momenti per riflettere ma anche per divertirsi. Coffe Break caldi e gustosi e pranzi luculliani inaffiati da ottimo vino.

Insomma c'è ne per tutti i gusti, cibo per la mente e lo spirito e cibo per la "panza". Scusate se è poco!!!!

Pensiero 5: Una canzone (il testo di *Gli altri siamo noi* di U. Tozzi)

Non sono stato mai più solo di così, è notte ma vorrei che fosse presto lunedì. Con gli altri insieme a me per fare la città, con gli altri chiusi in sé che si aprono al sole, come fiori quando si risvegliano, si rivestono, quando escono, partono, arrivano, ci somigliano angeli avvoltoi, come specchi gli occhi nei volti, perché gli altri siamo noi. I muri vanno giù al soffio di un'idea, Allah come Gesù in chiesa o dentro una moschea. E gli altri siamo noi, ma qui sulla stessa via, vigliaccamente eroi lasciamo indietro i pezzi di altri mondi, che ci aspettano e si chiedono perché nascono e subito muoiono, forse rondini, foglie d'Africa ci sorridono di malinconia. E tutti vittime e carnefici, tanto prima o poi gli altri siamo noi. Quando cantano, quando piangono, gli altri siamo noi. In questo mondo gli altri siamo noi. Noi che stiamo in comodi deserti di appartamenti e di tranquillità lontani dagli altri, ma tanto prima o poi gli altri siamo noi. In questo mondo piccolo oramai gli altri siamo noi. Fra gli indios e gli indù, ragazzi in farmacie che ormai non ce la fanno più, famiglie di operai licenziati dai robot e zingari dell'est in riserve di periferia. Siamo tutti vittime e carnefici, tanto prima o poi gli altri siamo noi. L'Amazzonia, il Sudafrica, gli altri siamo noi, in questo mondo gli altri siamo noi. Quando sparano, quando sperano, gli altri siamo noi.

Paolo, volontario della notte

FESTA DEI POPOLI A FINALE LIGURE

Una festa nata dall'incontro quotidiano con chi è straniero. Una movimentazione spontanea che non ci si aspettava. La voglia di stare insieme.

Proprio in questi giorni, ai Chiostrì di S.Caterina in Finalborgo, si svolgerà la Prima Festa dei Popoli, e sarà preceduta da una Tavola rotonda nella Sala Boncardo sul Lungomare Migliorini a Finalmarina, venerdì 27 marzo alle 20.45.

Questo evento si inserisce nell'ambito mondialità, animazione e integrazione, del Centro Incontro Caritas della vicaria di Finale Ligure che da alcuni anni si occupa degli stranieri presenti nel territorio. Abbiamo cominciato con aprire i locali della Domus Joannes della parrocchia S. Giovanni Battista di Finalmarina, offrendo ai vari gruppi etnici un luogo accogliente dove ritrovarsi nei momenti liberi. È stato un punto di riferimento, di cui poter disporre ogni volta che lo desiderassero. Da parte nostra abbiamo organizzato mensilmente un pomeriggio di domenica per tutti, una merendina, canti in russo e in spagnolo, una tombolata, qualcosa di più.. "solenne" a Natale per i piccoli ecc. Intanto ci conoscevamo reciprocamente e per la strada all'incontrarci, i loro volti si illuminavano di un sorriso, si



capiva che cominciavano a sentirsi un po' a "casa". Nella nostra Basilica di S. Giovanni Battista, sono state celebrate funzioni e Sacramenti indipendentemente dal rito di appartenenza. Hanno così preso coraggio e confidenza e si sono a poco a poco delineati gruppi etnici ben definiti.

Questa prima Festa dei Popoli è nata per la strada, secondo quella che possiamo chiamare la pastorale del villaggio, fatta di incontri, ascolto, comunicazione occasionale o quasi, ma mai inutile o banale. Mabel, una signora paraguayana, leader naturale di un nutrito numero di connazionali presenti sul nostro territorio, la maggior parte giovani, propone di fare anche a Finale una *Festa dei popoli*. L'idea è lanciata, accolta dai volontari del Centro Incontro Caritas vicariale, proposta all'Assessorato alle politiche Sociali del Comune, coinvolge la Consulta del Volontariato con le sue 26 associazioni, contagia la Consulta dello Sport, i "Vegi du Burgu", le Città equosolidali, il Banco solidale... Il cerchio si allarga! E' un terreno veramente fertile quello che troviamo e si crea velocemente un'intensa rete di collaborazione. Riunione dopo riunione prende forma la partecipazione dei gruppi etnici presenti sul nostro territorio: Ecuador, Paraguay, Perù, Est Europeo, che rispondono entusiasticamente con proposte interessanti che vengono coordinate e incoraggiate.

Ci si dà un tema, che è una provocazione per loro ma anche per la città di Finale: "...*PARTE DI UNA COMUNITÀ O COMUNITÀ A PARTE..*". Ciò dice già la finalità principale di questa festa: integrarsi, arricchirsi reciprocamente, rendersi visibili con i propri valori, che non sono solo il servizio o il lavoro svolto, ma le tradizioni, i canti, le danze, la gastronomia ecc... La Festa sarà preparata dalla Tavola rotonda su "*Migrazione: ricchezza, solidarietà, reciprocità*" con gli interventi di Don Adolfo Macchioli direttore della Caritas Diocesana e di Cristina Notarangelo antropologa dell'Università di Genova. Moderatore sarà Tarcisio Mazzeo giornalista di Rai3 Liguria.

L'apertura della Festa di domenica 29 marzo p.v. è prevista per le ore 10.00 con stand di foto, artigianato, moda, musica, proiezioni video, spazio bambini con dei laboratori a cura della Bottega del mondo di Finale Ligure e della Ludoteca Finale. La Croce Verde di Finalborgo esporrà le foto dei bimbi del Saharawi ospitati ogni anno in estate. Durante la pausa pranzo i nostri vegi du Burgu offriranno assaggi liguri di trofie, focaccia, figassin, con aggiunta di piatti tipici dei quattro paesi presenti. Nel pomeriggio dalle 14.45 è previsto il susseguirsi di manifestazioni caratteristiche (canti, danze, tradizioni, ecc.) dell'Est europeo (Russia, Ucraina, Moldavia e Romania), del Paraguay, del Perù e dell'Ecuador. Alle 17.00 si esibirà il coro Avis di Finale. Dalle 17.30 alle 18.00 chiusura della manifestazione.

Che cosa ci aspettiamo? Intanto una festa, e festa significa allegria, comunione, condivisione a tutti i livelli. Un risultato positivo lo abbiamo già raccolto. L'incontro e la partecipazione di tante forze locali, la conoscenza reciproca, lo scambio di idee... e così l'integrazione è cominciata da noi locali! Finale Ligure ha risposto muovendosi con entusiasmo e disponibilità al di sopra di ogni aspettativa! Non è questo un risultato notevole? L'invito ora, è per tutti.

per il Centro Incontro Caritas
Sr. Maria Chiara Rossi

UNA CAMPAGNA CONTRO IL RAZZISMO: NON AVERE PAURA

La Caritas insieme ad altre realtà laiche e religiose per una cultura dell'uomo, per non perdere i cardini della nostra civiltà. Contro i pregiudizi e l'uso strumentale dello straniero.

Non avere paura, apriti agli altri, apriti ai diritti: l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati con 26 organizzazioni laiche e religiose tra cui Caritas Italiana, Ong internazionali e sindacati hanno lanciato il 18 marzo scorso a Roma una campagna nazionale contro il razzismo, l'indifferenza e la paura dell'altro per "favorire la conoscenza reciproca e il dialogo abbattendo i pregiudizi e gli stereotipi". Insieme a Caritas, ricordiamo Fio.Psd, Acli, Comunità di S. Egidio, Libera, Arci, Gruppo Abele, Amnesty International.



L'iniziativa utilizzerà diversi strumenti di comunicazione: un portale web www.nonaverepaura.org, una cartolina, un adesivo, una spilletta con il simbolo del fantasma giallo disegnato da un bambino rom di 11 anni, che appare anche nello spot televisivo e radiofonico. Nello spot, con la regia di Mimmo Calopresti e la partecipazione di vari attori, si racconta "la follia del razzismo facendo leva sull'ironia e sull'idea che l'intolleranza può diventare un'assurda tentazione e dar vita a una tragica catena".

Verranno raccolte le firme da consegnare al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato del 20 giugno prossimo.

Ai firmatari viene chiesto di sottoscrivere un manifesto che ricorda, tra l'altro, che "più di 4 milioni di persone di origine straniera vivono oggi in Italia", ma spesso sono "vittime di pregiudizi e usate come capri espiatori, specialmente quando aumentano l'insicurezza economica e il disagio sociale". "L'aumento degli episodi di intolleranza e violenza razzista a cui assistiamo - si legge nel manifesto della campagna - sono sintomi preoccupanti di un corto circuito che rischia di degenerare e che ci allontana dai riferimenti cardine della nostra civiltà". Ai rappresentanti delle istituzioni e della politica viene chiesto di sottoscrivere una Dichiarazione di impegno a "lavorare, nello svolgimento della mia attività istituzionale e/o privata, per spezzare il corto circuito creato da paura, razzismo e xenofobia". Ai giornalisti viene chiesto di attenersi alla Carta di Roma, codice deontologico redatto dall'Ordine dei giornalisti, che concerne il linguaggio da utilizzare quando si parla di richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti.

Vai nel sito www.nonaverepaura.org e FIRMA ANCHE TU.

La Caritas Diocesana

5x1000

Sostieni la FONDAZIONE DIOCESANA COMUNITÀSERVIZI ONLUS con il 5 x 1000 dell'IRPEF. Essendo una quota d'imposta a cui lo Stato rinuncia, non comporta per te alcuna spesa. Se non effettuerai alcuna scelta, il 5 per mille resterà allo Stato.

Codice fiscale: 92057610096

**Indica il nostro codice fiscale
nella Dichiarazione dei redditi**



INCONTRO SETTIMANALE DI PREGHIERA

Gli operatori e i volontari della Caritas e della Fondazione si ritrovano per l'Eucaristia o per le lodi mattutine nella cappella di San Massimiliano, presso la sede diocesana di via Mistrangelo 1, il lunedì mattina alle 8.30. Tutti possono partecipare.

VISITA I NOSTRI SITI www.caritas.savona.it

www.comunitaservizi.org